

Oratorio Grande

del 26 Maggio 2022

"Filippo, Ignazio, Teresa, Francesco e Isidoro dialogano sulla santità"

SANT'IGNAZIO

(Un poco intenerito dal ricordo delle sue antiche passioni)

“Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furn al tempo che” *(riprendendosi astutamente)* dal combatter li Mori passai a combatter te,
dimon che mi tenti tanto!

(discutendo col diavolo che vorrebbe tentarlo nello spirito)

Che?: tu credei ch'io non ti riconoscessi? Volea tu insinuarti nel mio spirito in orazione per far che
mi perdessi nel ricordo di quando il cuore galoppava più al pensiero di future glorie che ad acquietarsi
in Cristo?

Vuoi tu canzonarmi? Io ti canzonerò!

(fiero)

“Dirò d'Ignazio in un medesimo tratto, cosa già detta in prosa, ormai, mai in rima:

che per Amor *(indicando al Cristo Crocifisso)* venne in furor e matto, d'uomo che sì saggio era
stimato prima”.

Sì, ero stimato saggio quando volea raggiunger gli alti onori dei cavalier cortesi, e forse vi saria potuto
arrivar a tanto; ma tu – tentatore perdente dell'umanità – nulla puoi davanti al Redentore, che dalla
morte esaltò la vita e dalla mia caduta ha saputo trarmi in alto.

Dopo che a Pamplona venni ad avere la gamba menomata, tentasti, sì, di non farmi desistere dai sogni
miei di gloria, tanto ch'io non smettea di leggere dei “più degni eroi, [...] l'alto valore e 'chiari gesti
suoi”.

Ma al mio spirito non giungean solo le tue insidiose lusinghe: potei infatti cogliere i fiori che la grazia
poneami innanzi con letture sante e pie.

Man mano che assimilavo il di lor contenuto, sentia nascere in me un punto d'interesse ai temi santi.
Ma spesso la mente mia tornava al maginifico mondo descritto nelle letture de i cavalieri. In questa
complessa giostra di sollecitazioni venne ad inserirsi l'azione di Dio misericordioso e santo.

Quand'io pensava alle cose del mondo, coglievami un grande piacere, ma presto tornavo a cadere
arido nella tristezza. Al contrario, quando mi immaginava a condividere le austerità dei santi, allora
non solo provavo piacere al meditarle, ma tale gioia non cessava manco poscia.

Quivi iniziai ad apprendere la diversità degli spiriti; quella diversità che or mi prodigo a insegnare a
discernere ai di me compagni. E tu, falso serpente, ancora ti credi d'ingannarmi coll'abbagli tuoi,
quando vigile, sono lesto ad estirparli a chi a me si accosta?!

Sciocco: se a Monserrat io solo mi rimisi al perdono di Dio sotto il manto potente della Madonna, da
che ci consagrammo a Montmante alla più Eccelsa delle signore, alla più Alta delle dame che quivi
in terra richiedono a noi la vita, non perdesti al tuo giogo me solo, ma anco i miei primeri compagni.
“Noi pochi, noi felici pochi, noi manipolo di fratelli; perché chiunque” allora sparse i suoi voti davanti
a Nostra Signora, ora è per il di Lei Figlio con me fratello nella Compagnia che di Gesù, portando il
Nome, onora.

Guarda e rammenta il Saverio, che volei per te, come ora è tutto per Dio e tutti a Dio porta, tanto che
la terra intera va ora girando!

(Sente dolore alla gamba) Ah! Premi il dito su ciò che spero mi tragga a distrazione, ma fia anco il
mio dolore “ad maiorem Dei gloriam”!

(Vittorioso)

Ora cessa, lasciami in pace: lo spirito mio è fermo in Cristo, e se hai audacia di creder che la mia ferita m'allontani da Lui, sarà per la ferita del suo costato e nelle di Lui piaghe salvifiche ch'io troverò rifugio. Per me saranno riparo e per loro io ti combatto e te dimentico!

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, confortami.

O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue ferite nascondimi.

Non permettere che io mi separi da te.

Dal nemico maligno difendimi. Nell'ora della mia morte chiamami. Comandami di venire a te, perché con i tuoi Santi io ti lodi. nei secoli dei secoli. Amen.

SAN FRANCESCO SAVERIO

Con poche forze, ma fermo)

Caro padre Ignazio,

con queste ultime forze, col poco inchiostro che ancora mi rimane, mi accingo a scrivervi poche righe per informarvi sul procedere della conquista di tutto il mondo a Cristo, il sottomettere i suoi nemici, e, per me - ormai imminente - entrare nella gloria del Padre.

“Chi vuole venire con me lavori con me, mi segua nelle fatiche, per seguirmi nella gloria”. Questo sentii dirmi da voi negli Esercizi e questo ho cercato di fare. E seguendo l'eco del

Nome di Gesù, dal quale la nostra compagnia prende forma e iniziativa, sono arrivato, dopo tanto peregrinare, a Goa.

Abbiamo percorso i villaggi dei neofiti, che pochi anni fa avevano ricevuto i sacramenti cristiani. Queste zone, poiché estremamente sterili e povere, sono prive di sacerdoti e i cristiani indigeni non sanno nient'altro se non che sono cristiani.

Non c'è nessuno che celebri le sacre funzioni, nessuno che insegni loro il Credo, il Padre nostro, l'Ave ed i Comandamenti della legge divina.

Da quando dunque arrivai qui non mi sono fermato un istante; percorrendo con assiduità i villaggi, amministrando il battesimo ai bambini che non l'avevano ancora ricevuto.

Così ho salvato un numero grandissimo di bambini, i quali, come si dice, non sapevano distinguere la destra dalla sinistra.

I fanciulli poi non mi lasciavano né dire l'Ufficio divino, né prendere cibo, né riposare fino a che non insegnai loro qualche preghiera; allora ho incominciato a capire che a loro appartiene il Regno dei Cieli.

Perciò, non potendo senza empietà respingere una domanda così giusta, a cominciare dalla confessione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnavo loro il Simbolo apostolico, il Padre nostro e l'Ave Maria. Mi sono accorto che sono molto intelligenti e, se ci fosse qualcuno a istruirli nella legge cristiana, non dubito che diventerebbero ottimi cristiani.

Moltissimi, in questi luoghi, non si fanno ora cristiani solamente perché manca chi li faccia cristiani. Molto spesso mi viene in mente di percorrere le Università d'Europa, specialmente quella di Parigi, e di mettermi a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità con queste parole: Ahimè, quale gran numero di anime, per colpa vostra, viene escluso dal cielo e cacciato all'inferno!

Se voi non l'aveste fatto con me dove sarei ora?

Il vostro fascino, la vostra adesione di vita all'intima vostra volontà e fede mossero molto in me, ma non abbastanza perché desistessi totalmente dai miei interessi.

Allora mi faceste insegnare filosofia trovandomi qualche discepolo. Faceste sì ch'io conquistassi la stima che credevo mi spettasse dal mondo.

“Ma Saverio – mi diceste - che giova all'uomo conquistare il mondo intero, se poi perde la sua anima?”.

Quale tormento mi diede questa frase, che notti insonni mi fecero passare queste poche parole. Come seppero penetrare in me, come dolcemente bussarono al cuore per poi, infine, donargli conforto. Che mi serve perdere l'anima quando Nostro Signore ci ha, anzitutto, fatto questo come primo e più bel dono?

L'intelligenza, la capacità oratoria, l'insegnamento della filosofia o della teologia avrebbero forse attirato qualcuno, sì, ma senza l'amore per Cristo Salvatore a che avrebbero giovato? Oh! Se coloro che si occupano di lettere, come anch'io me ne occupavo, si dessero pensiero anche di questo, onde poter rendere conto a Dio della scienza e dei talenti ricevuti, si disporrebbero ad ascoltare quanto il Signore dice al loro cuore, e, messe da parte le loro brame e gli affari umani, si metterebbero totalmente a disposizione della volontà di Dio.

Griderebbero certo dal profondo del loro cuore: «Signore, eccomi; che cosa vuoi che io faccia?». Mandami dove vuoi, magari anche in India.

Così io feci.

E volendo conquistare solo anime a Nostro Signore, il Santo Padre mi fece nunzio, e in seguito voi mi elevaste a Provinciale dell'Est.

Dio non ci impedisce di conquistare le nostre aspirazioni, ma ci lascia lo spazio per farci conquistare da Lui, cosicché sia poi Lui a far fiorire, in un modo a noi inaspettato, quello che nemmeno avremmo saputo desiderare.

Come a Venezia non sapevo parlare nella lingua del luogo, così qua non ero in grado sin da subito di esprimermi al meglio, ma "Gesù" è un nome così dolce e così forte e potente che i cuori di tutti si sono rivolti alla Verità che ci aveva conquistati e uniti.

Questo è ancora poco perché tanto potrei ancora fare, ma sia fatta la volontà di Colui che ha vinto il mio amor proprio.

Signore, io ti amo non perché puoi darmi il Paradiso o condannarmi all'inferno, ma perché sei il mio Dio. Ti amo perché Tu sei Tu.

Padre tenerissimo, caro padre Ignazio, raccogliete questa ultima mia confessione di fede e ricordatevi di me nelle vostre preghiere.

Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me. O Vergine, Madre di Dio, ricordati di me.

Finendo di scrivere, congedandosi dal mondo, entra nella gloria di Dio.

SANTA TERESA

(Inquieta)

Che cos'è l'obbedire? Per chi è questo obbedire?

Mio Gesù, in amore comanda il cuore, in amore comandi Tu; e Tu sai quanto è il sentimento che ho dentro, che vivo senza vivere in me perché muoio di amore per Te. Alla sera - quando il riposo della notte cede il posto alla giornata - non cerco delle mani che mi stringano a sé perché, mio dolce Sposo e Redentore, sono tue le mani che cerco, sono tue le mani che mi hanno creata. Per questo sono tua: perché mi hai redenta, perché mia hai amata, e solo Te cerco, perché io possa essere consolata da Te solo.

Ma mi sfuggi: più ti cerco e più vedo che null'altro posso darti se non perderti per guadagnarti.

L'obbedire è forse per perderti?

Rinunciare ad amarti per non averti? Mi chiedi forse questo?

Più ti cerco e più nascono problemi, più ti cerco e più si intravedono impedimenti. Come vorrei, come vorrei Signore, esserti così vicina da contemplare le tue labbra, e se è troppo il baciarle, almeno lascia che la mia bocca senta il tuo respiro, e fa' - te ne prego - che quel respiro sia l'eco della mia preghiera nel tuo sussurro.

Ma vedi?! Mi viene detto che ho colpa di amarti troppo, che ti amo come non potrei desiderarti. Subito dopo ecco l'accusa che forse non ti amo nemmeno!

Dimmi Signore: a chi dice questo devo obbedienza, a chi sembra non amarti o conoscerti devo sottomettermi?!

Che cosa vuoi o mio buon Signore che faccia una così umile creatura?

Voglio solo pregarti, pregarti e amarti con chi ti ama, perché l'amore che io vivo è un carcere divino che mi lega a Te, e vorrei che molte altre consorelle e altri fratelli fossero con me incarcerati nel tuo Cuore.

L'Inquisizione mi cerca, la madre superiora dubita di me: c'è forse amore in loro? Io so di amarti, io a Te voglio obbedire nell'amore.

Che porti frutto o non lo porti, parli o taccia, mostrami Tu la strada da percorrere, perché se l'amarti è lasciarti tutto il mio corpo, la mia anima, tutta me stessa e le mie preoccupazioni così sia, perché sono tua.

Che compito vuoi dare a questa indegna peccatrice? Vedi, io sono qui, mio dolce amore amore dolce, sono qui: che cosa vuoi farne di me?

(Come ascoltando) Vuoi che obbedisca (annuendo e, finalmente, rasserenandosi) perché nulla mi può allontanare da Te poiché non sono io ad amarti ma Tu ami me prima ancora che io Ti possa anche solo pensare.

L'amore per te ferisce il mio cuore, proprio come se una freccia lo trapassasse; ma in questo dolore Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, Tutto passa, Dio non cambia.

La pazienza Tutto raggiunge;

Se hai Dio nulla ti manca: Dio solo basta.

Eleva il pensiero fino al cielo, non ti affliggere per niente, Nulla ti turbi.

Segui Cristo con tutto il cuore, e, qualunque cosa accada, nulla ti spaventi.

Vedi la gloria del mondo?

E' vanagloria; non c'è nulla di stabile. Tutto passa, solo Dio resta.

Aspira alla celeste gloria, che dura per sempre; fedele è Chi te la promette: Dio non cambia.

Ama l'immensa Bontà come lei merita,

ma non c'è amore vero senza pazienza.

La fiducia e la fede

viva mantengono l'anima perché chiunque crede e spera tutto raggiunge.

Anche se assediata dall'inferno deridi la sua furia:

chi ha Dio nulla manca, Dio è il tuo tesoro.

Andate dunque, beni del mondo, perché se anche tutto perdessi Dio solo basta.

(Risale canticchiando "Nada te turbe")

SANT'ISIDORO

(In ginocchio, dedito all'orazione, canticchia "Benediciamo il Signore". Si alza per andare al leggio e inizia.)

Lavorare, pregare, donare: ecco l'essenza della santità.

Mettere Dio al primo posto facendolo entrare nel lavoro quotidiano, adoperarsi in ogni cosa lasciandosi guidare e lodando Dio.

Sì, lodando Dio, perché tutto è lode, tutto è preghiera e non c'è un tempo più opportuno di un altro per pregare, perché in ogni tempo puoi trovare Dio.

Questo è quello che abbiamo cercato di vivere io e la mia amata sposa – Maria – quando, dopo la Messa del mattino, ognuno dei due partiva per il suo lavoro: io nei campi ad arare, lei tra casseruole, bucato e faccende domestiche.

Nel nostro vivere assieme l'amore coniugale ci siamo santificati.

Orfano di padre, fin da piccolo non ho mai saputo né leggere né scrivere, ma grazie all'esempio dei miei cari ho imparato a parlare con Dio.

E quando l'urgenza e il desiderio di parlargli arrivavano durante il lavoro, gli angeli accorrevano in mio aiuto a guidare i buoi e spingere l'aratro in vece mia, per lasciarmi svolgere questo dialogo che avevo così bene imparato a fare.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, stelle del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, fuoco e calore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.
Rivolgendosi al fedele
Vi vedo affaticato: avete bisogno di qualcosa? (*Volgendosi indietro*) Maria, tieni da parte un po' di zuppa. (*Ri-volgendosi avanti*) Dite di no? Va bene, ma non fatevi riserve a chiedere. Anche se è poco quel che abbiamo, malgrado il tanto lavoro, per amore del buon Dio non esitate a chiedere nulla perché io e mia moglie non potremmo negare a nessuno quel poco per sostenersi.
In casa nostra c'è sempre un piatto per chi, nel bisogno, bussava e arriva all'ultimo momento. La nostra casa è aperta a chiunque chieda un pezzo di pane o una preghiera.
Dio non ci ha mai fatto mancare nulla.
Un inverno dei poveri uccellini affamati mi mossero a compassione, così, subito, gli sparsi a grandi manciate il grano che stavo portando al mulino.
Quel grano ci sarebbe servito per fare il pane. Arrivato che ero al mulino, convinto di non avere più molto grano - visto l'abbondante pasto che avevo offerto ai passerotti - mi accorsi che il sacco era tornato prodigiosamente pieno.
Il perché? E' semplice: il Signore ama chi dona con gioia!
Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, figli dell'uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedica Israele il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, o servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, pii e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Il buon Dio non ci ha mai fatto mancare nulla malgrado la povertà.
E' vero: Maria ed io abbiamo sofferto quando è venuto a mancare nostro figlio, il nostro unico figlio, o quando gli altri contadini, vedendomi appartato a pregare, mi accusarono di più e più ingiurie, ma

l'amore di Dio e la sua misericordiosa compassione - così palpabile nell'amore che scorreva tra me e mia moglie - ha saputo colmare quello che poteva sembrare un ostacolo a diventare santi.

Gli angeli che mi sostenevano nei campi, la mia amata Maria, con la quale condividevo la fede amandoci di un tenerissimo affetto, insieme al vedere i più miseri partirsene da casa nostra con un sorriso sono stati lo specchio di come nella quotidianità Dio ci guarda, e noi possiamo raggiungere Lui.

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode, perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

SAN FILIPPO NERI

Eh, mi chiedono cosa sia la santità, come se ascoltandolo e apprendendolo, subito, sia facile praticarla. Non si diventa santi in quattro giorni ma poco a poco, non fuggendo la croce ma sopportando ogni cosa con pazienza, perché se fuggi una croce che il Signore ti manda, ne troverai una maggiore. D'altronde, come disse Cristo alla buona Teresa di Avila, Lui manda croci ai suoi amici.

Per chi serve Dio ogni travaglio e infermità gli diventano consolazione ed ha il Paradiso in terra, ma chi segue i propri sensi ha l'inferno in questo mondo e nell'altro. Per questo chiedete al Signore la grazia di poter sopportare allegramente tutto quello che a Lui piace di mandarvi.

Il Signore, infatti, sul principio chiama le anime attirandole con la dolcezza spirituale, ma poi la toglie. Così può vedere se queste sono forti nello spirito e le lascia combattere contro tribolazioni e tentazioni. Se le sopportano, poi, gli riconcede le consolazioni duplicate, e così – consolate - non sentono più travaglio né fastidio alcuno. La consolazione resta, tutto il resto è vanità.

Questa era per san Francesco la vera letizia, ma bisogna desiderare di superare in santità san Francesco e tutti i santi, e anche se non li si potrà mai raggiungere non bisogna smettere di averli come meta.

Estote fortes in bello! State forti nella battaglia!

Guarda Ignazio, che volendo imitare le vite di questi santi ha saputo raccogliere un esercito che combatte il Nemico Antico col nome di Gesù sulle labbra!

Guarda come ha saputo far riconoscere a tanti, tra cui il pio Saverio, che chi cerca consolazione fuori di Dio cerca la sua dannazione, e chi vuole essere saggio senza la vera Sapienza, o di salvarsi senza il Salvatore, costui non è sano ma pazzo!

Infatti, anche io non trovo nulla in questo mondo che mi piaccia, ma mi piace che sia così perché in tutto cerchi solo Te, mio Signore.

Per questo guardo più in là di quello che vedo perché so che oltre posso vedere Te e Te voglio cercare al di là di ciò che ho, perché chi cerca altro che Cristo non sa quel che cerca. Chi vuole altro che Cristo non sa quel che vuole. Chi non opera per Cristo non sa quel che fa.

E' vero: non sono poche le volte in cui si è tentati di anteporre i pensieri del mondo alla ricerca del Paradiso. Questi pensieri, poi, non solo bussano ma tentano una feroce rapina alle ispirazioni sante, ma quando sei tentato ricordati delle cose belle che Dio ti ha fatto gustare e così facilmente, supererai la caduta.

Quando Dio vuole donare qualche virtù, suole prima permettere che si venga tentati contro di essa. Ma tu non temere alcuno e non confidare in nessun aiuto umano per superarla. Dio non ha bisogno di uomini, né io voglio aver paura di nessuno, avendo Dio dalla mia parte: tutto il resto è vanità!

Penso a Isidoro: quell'umile contadino, benché ingiuriato e povero, non ha mai smesso di confidare in Dio, assieme a sua moglie. Così ha saputo scalare la montagna verso la santità nella semplicità della quotidianità.

Gli ingredienti? Preghiera, Messa e Madonna!

La Santa Messa deve essere il centro della giornata, imparando poi a rigustarla nelle varie ore con la preghiera. Infatti è bene levare molte volte al giorno la mente a Dio con qualche piccola preghiera. Senza preghiera l'uomo è una bestia senza parola. Occorre perseverare nella preghiera e non curarsi

dei fantasmi e dei pensieri che cercano di interromperla perché, lasciandola, si potrebbe perdere un dono che non si è potuto ottenere in decine di anni: coraggio!

Ma se ti chiama qualcuno che ha bisogno mentre sei ritirato in camera in orazione è meglio che tu prenda e vada perché anche questo può essere vanità: non è tempo di dormire perché il Paradiso non è fatto per i poltroni.

E Maria! La Madonna deve essere la nostra madre e la nostra fiducia: nulla a Lei chiesto rimarrà inascolto.

Come una mamma ascolta, consola e aiuta: per questo vi dico che La bisogna chiamare Mamma mia, e so quel che dico!

Ma prima partecipa alla Santa Messa, e fatta che hai la Santa Comunione apriti al Signore - non temerlo - e chiedigli ciò che hai nel cuore: nulla ti può negare in quel momento, ma sempre con la condizione "se a Te piace".

Anzitutto, quindi, ama il Signore e cerca Gesù e non dar troppa retta a me, che se il Signore non mi aiutasse giorno per giorno lo tradirei e farei tutto il male del mondo. Gesù mio, io ti vorrei amare e non trovo la via. Quando inizieremo a fare il bene?

Siamo spesso nel peccato, ma se diciamo che siamo senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Per questo non bisogna mai perdersi d'animo di fronte alle tentazioni ma occorre sempre consigliarsi sempre con il proprio padre spirituale e raccomandarsi alla preghiera di tutti.

L'eccessivo timore di Dio, assieme all'eccessivo scrupolo, potrebbe lasciare troppo spazio al nostro metro di giudizio, senza farci ricorrere alla misericordia di Dio, senza farci aprire il cuore dalla carità. Questa sarebbe vanità!

Sarebbe vanità perché non ci limiteremmo a giudicare esclusivamente noi stessi ma finiremmo per condannare gli altri, e chi siamo noi per farlo? Questa è vanità: siate umili, state bassi: siate umili, state bassi!

Per mantenersi nella grazia lo strumento migliore è la compassione per chi soffre le nostre stesse fragilità.

Confessati, prega e vivi sereno perché il resto è vanità.

Ti chiedi ancora quali siano le vie buone e quelle meno buone per arrivare in Paradiso? Lo ripeto: stiamo bassi!

Non bisogna attaccarsi ai mezzi ma al fine. Molti si impegnano in mortificazioni corporali ma non pensano per niente al fine, cioè ad amare Dio. Anche questa è vanità.

Pregando, non fissate lo sguardo su crocefissi o immagini: potreste cadere vittime di visioni. E' un gran pericolo desiderare di avere delle visioni: molti che sono andati dietro a questo desiderio sono caduti in rovina.

Come i miracoli: i miracoli sono un dono meraviglioso, ma senza la carità a che servono? Se bastassero grandi miracoli per essere santi, allora anche i diavoli avrebbero l'aureola. Non è bene mostrare di essere o fare più degli altri. Chi vuole volare senza ali bisogna prenderlo per i piedi e riportarlo a terra.

E' in terra, è nel quotidiano che si trova la santità. Nella giornata che vivi ogni giorno ci sono le tue Indie, c'è la tua vocazione, c'è Cristo.

Ma se anche ti vedi nell'errore e nel peccato non ti perdere nel castello dei tuoi pensieri e dei rimorsi: scrupoli e malinconia, lontani da casa mia, perché anche questa è vanità.

Affidati al padre spirituale e prega. Prega la Madonna. Prega immaginando di essere come un mendicante alla presenza di Dio, chiedendo con umiltà l'elemosina spirituale come i mendicanti chiedono quella corporale.

Fuor' di Gesù tutto è vanità e passa. Allora lasciati amare da Cristo perché senza di Lui si può poco, si può male, e vivi sereno: scrupoli e malinconia lontano da casa mia.

Vivi sereno, con la tua testa, che basta poca intelligenza per essere santo, senza perdersi in grandi trattati ma mortificando la ragione che ci vuole erigere ad esseri autonomi: bastano tre dita di spazio sulla fronte!

Vuoi essere santo? Sii pazzo di Dio al doppio genitivo: di e di Dio!

Fatti chiamare folle dal mondo ma sii di Dio e sii pazzo di Lui: tutto il resto è vanità.
Gesù, io ti vorrei amare e non trovo la via. Anche questo è vanità perché scrupoli e malinconia, lontani da casa mia, scrupoli e malinconia lontani da casa mia: tutto il resto è vanità!
Canta “ Vanità di vanità”.

CONCLUSIONE

Quindi la santità è...

Ignazio: Combattere, sì, ma per la maggior gloria di Dio: ad maiorem Dei gloriam!

Saverio: Non conquistare il mondo per poi perdere la propria anima ma amare Dio per il solo fatto che è Dio.

Teresa: Non turbarsi di nulla, non spaventarsi di niente perché vivo senza vivere in me, morendo d'amore per Lui.

Isidoro: Benedire il Signore nel lavoro, nel quotidiano, nella creazione, nell'amore: benedire e lodare il Signore sempre.

Filippo: anche se pazzi, è avere tre dita di spazio sulla fronte, tutto il resto è vanità.